

In volata a Martinelli (Libertas) il combattutissimo G. P. Rino Piccioli

BARRO, MARINONI E CAPPELLI AI POSTI D'ONORE

Nel suo ramingo peregrinare di povero, faticatore della bicicletta, Alfredo Martinelli da Leno aveva provato il provato nel gioco serrato delle cento ruote protese nelle lunghe volate dei convulsi finali di gara a dar fuoco alle polveri del suo pirrotecnico sprint. Una volta, due volte era riuscito ad Alfredo Martinelli di portare la rossa maglia della sua Libertas davanti a tante altre di tanti altri colori.

Ma sulle strade di casa sembrava non ci potesse.

Nelle corse dove la fantasia dei molti vuole talvolta vedere gli scherzi maliziosi di gnomi cattivi e mille cili ghignanti di sardoniche risa, c'era forse per il ragazzo di Leno un nero destino. Ed è solo di ieri il G. P. Gavardo, quel suo ansero cedere sul traguardo la vittoria agognata, un sogno cullato per tanti chilometri di solitaria fuga.

Si volle di lui dire che era un impulsivo, anche se buon corridore si volle certare di lui i difetti di impostazione.

E ieri Martinelli s'è preso la sua grande, sonante rivincita raggiungendo per primo un traguardo che molto stava a cuore, a parecchia di quella gente che va sulle due ruote per la maggiore.

Accorta, intelligente, misurata condotta di gara la sua. Agguato, sorione per gran parte della gara sulle ruote del doppio, ha navigato a lungo e conserva attendendo sempre il momento per sferrare l'attacco.

E il suo occhio attento, assuefatto alle mille vicissitudini del rullare sulle ruote non s'è lasciato d'acchito sfuggire l'attimo propizio. Ha faticato cer-

to a portarsi sui primi, ma s'è ripreso poi. La prima parte del suo compito era terminata. Poi, quando gli parve l'adeguato, via. Non volle però la corsa lasciando correre solo incontro alla vittoria, ed al ricongiungimento degli ultimi metri seppe reagire scattando lungo nel correre veloce della volata che solo lo ha portato, avanti di qualche macchina, al traguardo.

Bella corsa quella di Martinelli, e franca vittoria che premia un ragazzo di valore, un ragazzo per cui ieri sera anche Giannetto nostro andò tempestando per i tavoli della redazione.

Certo è che questo Gran Premio Rino Piccioli è stato dav-

L'ORDINE DI ARRIVO

1. Martinelli Alfredo (Libertas) che compie il percorso di chilometri 135 in ore 3.41'49" alla media di km. 37,720;
2. Barro Andrea (C. Bottecchia Pordenone);
3. Marinoni Germano (De Angeli Frua);
4. Capelli Tarcisio (Baracchi);
5. Manle Cleto (V. S. Vicenza);
6. Gola Otello (L. Guerra Mantova);
7. Bugnotti Luigi (L. Guerra Mantova);
8. Benvenuti Luigi (Excelsior Milano);
9. Vicini Mario (C. G. Cremonese);
10. Brighenti Alceste (U. S. Azzini);
11. Cressari Enrico (U. S. Erbitter);
12. Beltrami Pietro (U. S. Azzini);
13. Bèchi Vittorio (Pedale Bresciano);
14. Medani Luciano (S. C. Brescia);
15. Castellani Carlo (Pedale Bresciano).

La medaglia d'oro dedicata alla memoria di Rino Piccioli è toccata all'U. S. Libertas per merito di Martinelli.

vero una grande, magnifica contesa, una corsa che ha meritato l'imponente cornice di folla, una massa compatta di oltre trenta mila persone che per oltre tre ore ha fatto ala al passaggio dei corridori.

Vi diremo ora della gara in sé e sarà pure tra le righe il commento per la prova degli altri.

Esatti, gli orologi segnano le 14, quando la signora Rina Morosini portando nella corsa una nota di gentilezza abbassa la bandiera che darà il via al multicolore carosello. La partenza è rapidissima. Dalle prime battute la battaglia si scatena violenta subito, travolgente.

Ecco, al secondo giro, passate appena le macchine della carovana pubblicitaria del «Panettone Italia», profilarsi sul traguardo i primi. Sono le maglie bianche più i soliti audaci, spericolati gialloneri dell'Erbitter Cressari e Manenti. Così si andrà sino al nono giro quando i primi, perso Manenti per foratura, vengono raggiunti da Ratti, Benuzzi, Coppi, Serena, Cappelli, Chiarini.

Al quindicesimo giro la pattuglia di testa è forte di numerose unità. Una caduta purtroppo travolge Zanola e Filippini ed è un vero peccato che sino a questo punto la

loro gara era stata veramente ammirabile.

Verso il 22.º giro la gara sembra stabilizzata, quando improvvisamente fugge Martinelli cui si accoppia successivamente Capelli. I due vengono poi raggiunti, ma nella volata finale Martinelli ha la meglio, seguito nell'ordine da Barro e Marinoni.

Fare una disanima dei molti che hanno condotto la gara è difficile cosa. In fondo sono stati per noi tutti bravi, e Ratti, Benuzzi, Medani, Serena, Gregorelli, Tognon, Cressari, Nicelli ed altri ancora i cui nomi ora ci sfuggono.

Una menzione particolare merita certo Marinoni, il pulcino della De Angeli Frua, che ha ieri con un probante perzo posto stabilito le premesse per la sua carriera atletica.

Questo in sintesi, forse troppo rapida sintesi, il quadro della contesa.

Vogliamo qui terminare con una parola per l'organizzazione. Di fronte allo stato maggiore dell'U.V.I., presidente Rodoni in testa, quelli dello S. C. Brescia hanno fatto ancora e meglio di quanto già fecero in occasione dei «Pirelli» scrivendo ieri, come sempre, una perfetta pagina di ottimo stile organizzativo.

LUCIANO MAINARDI

